

Marco Ciaramella



Se rinasco

PERSONAGGI:

Eros: Marito di Iva

Iva: Moglie di Eros

Nino: Figlio di Eros e Iva

Anna: Moglie di Nino

Demis: Figlio di Nino e Anna

Giorgio: Amico di Demis

Renzo: Broker finanziario

Paolo: Avvocato

Telemaco: Notaio

Claudio: Dottore

Mauro: Dipendente di Nino

PRIMO ATTO

La scena si svolge nel salotto di casa.

In scena sono presenti: Eros, un vecchio privo delle mani, seduto su una sedia a rotelle ed il figlio Nino.

Nino: *(Che è indaffarato a tavola a leggere degli incartamenti)* Babbo, ora non ho tempo di portarti in bagno, aspetta un attimo che arrivi mamma.

Eros: Se te lo chiedo, è perché proprio non la tengo.

Nino: Un minuto e vengo.

Eros: *(Dopo un minuto)* Grazie lo stesso, adesso non serve più.

Nino: Non te la sarai mica fatta addosso un'altra volta?

Eros: In fin dei conti ho il pannolone, quindi non mi sembra di aver fatto un danno così grave.

Nino: Per me sì, visto che il compito di tirarti su di peso per cambiarti tocca a me. Lo sai che la mamma con la sua ernia al disco non può farlo. Comunque, ormai ti sei liberato, quindi questo benedetto minuto lo puoi anche aspettare.

Eros: Il problema è che abbiamo due orologi diversi, chissà come mai i tuoi minuti sono molto più lunghi dei miei.

Nino: Quante storie! Sembra che non ti ci porti mai in bagno.

Eros: È che tutte le volte ti decidi sempre troppo tardi e, come se non bastasse, mi fai anche sentire in colpa per non essere riuscito a trattenerla. Già che ci sei, perché non mi biasimi per aver perduto le mani in quell'infortunio sul lavoro e per avuto quel maledetto ictus che mi ha paralizzato le gambe?

Nino: Ora non iniziare a tirare fuori i soliti discorsi e non cominciare ad autocommiserarti.

Eros: Ho capito starò zitto, le lamentele di un povero vecchio invalido sono noiose da ascoltare.

Nino: Ogni giorno la stessa storia! Ci manca solo che tu ci rinfacci di aver lavorato duro per offrirci un futuro migliore e anche per oggi le hai dette tutte. Lo sappiamo bene che è solo grazie ai tuoi sacrifici se adesso abbiamo un'azienda da mandare avanti. Comunque adesso devo pensarci io e tu devi soltanto goderti la tua vecchiaia.

Eros: Dato il mio stato di salute, ho ben poco da godermi! Inoltre il fatto che sia tu a gestire la mia falegnameria è proprio ciò che più mi preoccupa.

Nino: Sembri un disco rotto. Quante volte devo ripetertelo che devi stare tranquillo e che ho tutto sotto controllo?

Eros: È a mio nipote che penso. Se mandi tutto in malora, che futuro potrà mai avere?

Nino: Ma perché devi essere sempre così pessimista?

Eros: Perché ai miei tempi avevamo trenta operai e adesso solo quattro.

Nino: Soltanto perché, con i macchinari di cui disponiamo adesso, serve meno personale.

Eros: Allora spiegami: come mai i guadagni sono cento volte inferiori? Secondo me, dipende da quei movimenti che fai di cui non mi tieni al corrente.

Nino: Ora basta! Ti porto di là e ti cambio, così la smetti di dire idiozie.

Entra Iva, la moglie di Eros, con la spesa e vede Nino che trascina la carrozzina.

Iva: Gli scappa un'altra volta?

Eros: Veramente l'ho già fatta.

Iva: Non ti sarai di nuovo bagnato i pantaloni? Guarda che sono stanca di stare sempre a lavare.

Eros: Allora smettila di fare tutto tu in casa e inizia a far muovere il sedere anche a tua nuora!

Nino: Cosa c'entra mia moglie adesso?

Eros: Bravo! Cosa c'entra lei in questa famiglia? Piuttosto, visto che te la sei voluta sposare a tutti i costi, ti sembra sempre di aver fatto un bell'acquisto?

Nino: Certo! A parte qualche piccolo difetto, cos'ha di strano?

Eros: Vorrai dire cos'ha di normale? Quella non solo è rimbambita, ma è anche fannullona.

Iva: Finiscila una buona volta! Nino, lascialo a me questo peso per la società che non riesce mai a tenere la lingua a freno!

Eros: È come la pipì, non la tengo.

Iva: Continua così e vedrai se non rimani bagnato.

Nino: Portalo via, prima che arrivi Anna e lo senta!

Eros: In fin dei conti, dico solo la verità.

Iva: Se ti azzardi a dire un'altra parola, giuro che ti lascio così fino alla fine dei tuoi giorni.

Eros: Questa è la giusta ricompensa per cinquant'anni di lavoro dedicati alla famiglia. Va bene, la smetto! Tanto sapete tutti come la penso. *(Iva esce di scena con Eros)*

Entra in scena Anna.

Anna: Ciao amore! Ti piace il mio nuovo taglio? Torno adesso dal parrucchiere; che ne dici: sono bella?

Nino: Tesoro, sei bellissima come sempre! A parte questo, sei andata a scuola a parlare con i professori di Demis?

Anna: Ci passo oggi, stamani non ho avuto tempo.

Nino: Ma il ricevimento era stamani.

Anna: Vorrà dire che parleremo con i professori il prossimo trimestre.

Nino: Sbaglio, o avevi detto la stessa cosa tre mesi fa?

Anna: Ti prometto che la prossima volta sarò la prima a presentarmi. Comunque, non preoccuparti, Demis è sicuramente uno studente modello.

Nino: E su che basi fai quest'affermazione?

Anna: Nostro figlio è un ragazzino in gamba, si fa valere ovunque, anche a palla a volo è uno dei migliori.

Nino: Lo sport è una cosa, lo studio un'altra. In ogni caso se sei tranquilla tu, lo sono anch'io. Però cerca di seguirlo, le scuole medie richiedono un impegno maggiore rispetto alle elementari ed io non ho il tempo per farlo, ho un'azienda di cui preoccuparmi. A proposito, adesso devo proprio andare, devo fare un salto in banca.

Entra Demis con lo zaino a spalle.

Anna: Ciao tesoro! *(Dopodiché lo bacia sulla fronte)* Com'è andata stamani a scuola?

Demis: È andata.

Nino: *(Abbracciandolo)* Fai il bravo, ci vediamo più tardi.

Demis: Ok papà, a dopo!

Rientrano Eros e Iva.

Eros: Figliolo hai studiato stamani?

Iva: Fallo perlomeno entrare, prima di cominciare a fare domande. Nemmeno lo saluti che subito ti informi su questo e su quello, ma quanto rompi!

Demis: Ho studiato nonno, ho studiato.

Eros: Ed hai capito qualcosa?

Anna: Guarda che mio figlio non è stupido.

Eros: Se ha preso dal nonno, no di sicuro, però se ha preso da qualcun altro...

Iva: Ma stai zitto tu! E pensa piuttosto a prendere le medicine che è ora. *(Porgendogli delle pastiglie)*

Anna: *(Guardando nella borsa)* Mi sono dimenticata il cellulare dal parrucchiere, devo andare di corsa a recuperarlo. *(Dopodiché esce di corsa)*

Eros: Meno male che la testa l'ha attaccata al collo, altrimenti ci lasciava anche quella dal parrucchiere.

Iva: Basta parlare male di sua madre davanti a lui! *(Indicando Demis)*

Eros: E chi parla male? La mia è una semplice constatazione.

Demis: Mentre aspetto che sia pronto il pranzo, vado in camera mia e inizio a fare i compiti. *(Prendendo un pezzo di schiacciata ben unta sul tavolo e iniziando a mangiarla)*

Iva: Va bene, però lavati bene le mani, altrimenti lasci le impronte digitali sui quaderni.

Demis: Cosa sono le impronte digitali nonna?

Eros: L'impronta digitale è l'impronta lasciata dai dermatoglifi dell'ultima falange delle dita della mano.

Demis: Scusa nonno, ma ne so meno di prima.

Eros: Osserva attentamente i polpastrelli delle tue dita. Quei disegni formati dai solchi o creste della cute sono chiamati dermatoglifi. E la cosa interessante è che sono il nostro segno di riconoscimento, perché non compaiono mai disegni uguali in persone differenti.

Iva: Comunque lo aveva chiesto a me.

Eros: E allora rispiegaglielo, così capisce meglio.

Iva: *(Tagliando corto)* Non importa, si vede benissimo che ha capito.

Demis: Anche perché era solo una curiosità, non devo farci una ricerca per la scuola.

Eros: Ragazzo mio, è proprio la curiosità che spinge l'uomo al successo. È la sete di conoscenza che fa andare lontani.

Iva: Non ascoltare tuo nonno, lui ti vorrebbe già laureato.

Eros: Io lo vorrei solo più attento. Vedo che si concentra solo sulle cose futili, sui videogiochi e sulla tv, ma con queste premesse si va da poche parti.

Iva: Lascialo crescere in pace, vedrai che poi cambierà. E poi, anche guardando la Tv, si possono imparare molte cose.

Eros: Ma lui guarda solo i cartoni animati, cosa potrà mai imparare?

Iva: Non si può neppure stare a guardare tutto il giorno i documentari ed il telegiornale come fai tu.

Eros: Non sai quante cose possiamo imparare dagli animali e quanto siano più intelligenti di tante persone che conosco, tipo quella che abita con noi.

Iva: Non fare caso a quel che dice tuo nonno! Scherza sempre, lo sai quanto sia burlone e quanto bene voglia alla tua mamma.

Demis: Cavolo! È già l'ora di Dragon Ball. *(Ed esce di scena)*

Eros: Cosa ti dicevo? È fissato con quei pupazzi. Prima vuole fare i compiti, un minuto dopo va a guardare la tv. Non è equilibrato, è spiccicato alla madre.

Iva: Ti ho detto di farla finita con questa storia di sua madre, sei proprio duro!

Eros: Mi chiedo come abbia fatto Nino a sposarla. È vero che anche lui non è una volpe, ma da lì a prendere una svampita come quella!

Iva: Però il ragazzo l'ha tirato su bene.

Eros: Cosa? L'ha tirato su? Forse non te ne sei accorta, ma l'ha fatto con i nostri soldi. Lei non ha mai lavorato, è sempre stata a sbafo. L'unica cosa che sa far bene è quella di spendere e spendere senza ritegno. Oltretutto, non lo segue neppure. Non vedi che nostro nipote è mezzo rimbambito?

Iva: Non ti permetto di parlare così di lui.

Eros: È con grande dispiacere che lo dico, ma è così. Se non accade un miracolo, diventerà un uomo senza spina dorsale di cui tutti potranno approfittarsi.

Iva: *(Indignata)* Sei solo un vecchio paralitico senza mani! Cosa ne vuoi sapere tu della vita? Proprio tu che hai bisogno che ti portino perfino al bagno, vuoi fare la morale a nostro nipote? Guardati bene prima di giudicare. *(Dopodiché esce di scena)*

Eros: *(Pensando ad alta voce)* Questa è la ricompensa per aver dato tutto alla famiglia. Essere intrappolato in questo corpo ed avere accanto una donna che a mala pena mi accudisce solo per dovere è una punizione che non meritavo. Con Hanne, probabilmente, le cose sarebbero andate diversamente. Vorrei ancora sentirmi amato, in modo diverso da un tempo, ma amato. Non vorrei sentirmi un rifiuto della società. A volte mi domando se valga veramente la pena vivere. Ora basta, stupido vecchio, smettila di pensare ad alta voce e lotta fin che ne hai la forza!

Entrano in scena Nino e Renzo, il broker finanziario.

Nino: Sei solo?

Eros: Lo sono anche quando c'è qualcuno.

Nino: *(Rivolgendosi a Renzo)* Vieni pure! Questo è mio padre, comunque non badare troppo a lui. Sai, con l'età, ha perso un po' il cervello.

Eros: *(Sottovoce)* Se tu ne avessi almeno la metà del mio...

Renzo: Piacere! *(Fa il gesto di allungare la mano, poi quando si rende conto della situazione)* Mi scusi, non sapevo, sono dispiaciuto.

Eros: Non si scusi e non si dispiaccia, le assicuro che la perdita delle mani è stato il male minore, sono la perdita della dignità e della considerazione altrui che fanno assai più male.

Nino: Ora non incominciare a lamentarti anche con lui! Anche perché noi abbiamo cose più importanti di cui occuparci. Prego Renzo, accomodati.

Renzo: Grazie. *(Dopo essersi seduto, prende alcuni fogli dalla valigetta)* Questo è l'andamento giornaliero della borsa e questi sono i tuoi titoli.

Nino: Quindi come stanno andando?

Renzo: Molto bene, sono tutti aumentati di almeno due punti percentuale.

Nino: Quindi stanno finalmente risalendo.

Renzo: Vedrai che pian piano ritornerai a guadagnare.

Eros: Oppure perderai tutto.

Nino: Tu non t'impicciare! Ormai sono io che mi occupo dei nostri affari. Mi sembra che fino ad ora ce la siamo cavata egregiamente o sbaglio?

Eros: Vallo a dire a quelli che hai dovuto licenziare.

Nino: I tagli sono necessari per far quadrare i bilanci.

Eros: In cinquant'anni in cui sono stato io a capo dell'azienda, non ho mai licenziato nessuno. Per me i miei operai erano più che semplici dipendenti e non li avrei mai traditi in quel modo.

Nino: La smetti di dire fesserie? Renzo, andiamo nel mio studio, così parliamo più tranquillamente.

Eros: Temi che possa sentire i gravi errori che stai commettendo?

Nino: L'unico errore è quello di non averti messo in una casa di riposo.

Eros: Non dubito che presto rimedierai anche a questo.

Nino: Vieni Renzo, andiamo!

Escono di scena Renzo e Nino e rientra Demis con dei quaderni in mano.

Eros: Vedo che hai cambiato idea e hai deciso di iniziare a fare i compiti. *(Demis, senza rispondere, si siede e nel frattempo rientra sua madre)*

Anna: Ti sei già messo a studiare? Bravo il mio ragazzo! E poi c'è chi dubita che tu non faccia il tuo dovere.

Eros: *(Pensando ad alta voce)* Più che altro, quello lo dubito di te.

Anna: Dici a me?

Eros: Sì, dovresti dare un'occhiata alla lezione del bimbo e magari dargli una mano.

Anna: *(Indignata)* Mio figlio non ha bisogno di nessuna mano, quelle, casomai, servirebbero a te.

Eros: Sempre molto carina la signora! Comunque io me ne frego delle tue cattiverie, a me interessa soltanto che tu capisca che Demis non è quel fulmine di guerra che voi tutti vedete. Non c'è niente di male nell'ammettere che ha bisogno di un sostegno scolastico.

Anna: È figlio mio e decido io di cosa ha bisogno, tu devi stare solo zitto e non rompere!

Eros: Altrimenti cosa fai? Mi butti fuori di casa? Peccato che sia intestata a me e, se qui c'è un'intrusa, quella sei proprio tu. Quindi, casomai, sono io a buttare fuori te, brutta strega fannullona.

Anna: E pensi che tuo figlio sarebbe d'accordo? A proposito, lui dov'è andato?

Eros: A dilapidare quel poco di patrimonio ancora rimasto dello storpio. Da una parte, però, sono contento, così finalmente alzerai anche tu le chiappe e inizierai a fare qualcosa.

Anna: Vai al diavolo vecchio schifoso e piscia sotto! Che tu sia maledetto in eterno! *(Esce di scena per andare a cercare il marito)*

Eros: Vedi come si arrabbia quando sente ventilare la possibilità di dover lavorare? Intanto la lezione al bimbo non l'ha nemmeno guardata. Per forza! Non è in grado di aiutarlo, quella è più analfabeta di una capra.

Entra in scena Iva.

Iva: Ho sentito urlare Anna, scommetterei che sei stato tu a farla arrabbiare. Eppure ti avevo detto di smetterla di romperle le scatole, ma tu, niente, devi per forza sconvolgerle la vita.

Eros: Ti preoccupi tanto per lei, perché una volta tanto non ti chiedi chi invece la sconvolge a me?

Iva: Ora ce l'hai anche con me? Ma cosa vuoi di più da tutti noi? Dovresti farti un bell'esame di coscienza, prima di giudicare gli altri, non vedi quanto sei invadente e scorbutico?

Eros: Posso permettermelo, sono in casa mia e non sopporto chi spadroneggia dentro queste mura. Fino a prova contraria sono o non sono stato io a pagare il mutuo?

Iva: Questo però non ti dà nessun diritto di fare il despota. E ricordati che se loro se ne vanno, io li seguo a ruota e tu rimani solo come un cane.

Eros: In questa casa vige il regime del ricatto e non della comprensione. State rovinando tutto: azienda, nipote e rapporti familiari.

Iva: L'unico che sta rovinando tutto sei solo tu. *(Poi, sentendo suonare il campanello)* Vado ad aprire, dato che tu non puoi fare nemmeno questo.

Eros: Grazie mi ricorderò delle tue gentilezze, quando rinascerò in un'altra vita.

Entra in scena Mauro.

Iva: Ah, sei tu? È accaduto qualcosa di grave in azienda?

Mauro: No, assolutamente. Cercavo il signor Nino, perché è arrivato il rappresentante dei legnami. Il signore aveva dato l'ordine di avvertirlo appena arrivava.

Iva: Vado subito a riferirgli che sei qui. *(Dopodiché esce di scena)*

Mauro: *(Si avvicina ad Eros e gli mette una mano sulla spalla)* Come stai?

Eros: Sinceramente? Di merda.

Mauro: Mi dispiace molto. Comunque, se ti consola, da quando non ci sei più tu alla guida della baracca, anche noi siamo nella stessa situazione.

Eros: *(Incuriosito)* Perché, cosa succede? E da quando in qua dai del signor Nino a mio figlio?

Mauro: Purtroppo alla falegnameria le cose sono molto cambiate. Ora vige la strategia del terrore. Un tempo si lavorava in armonia. I rapporti tra noi dipendenti erano di fraterna amicizia. Tuo figlio, invece, con la sua politica, ci ha messo l'uno contro l'altro e tutto questo è controproducente.

Eros: Mi dispiace molto. Purtroppo, come vedi, io posso fare ben poco. Ma toglimi un'altra curiosità: come mai vuole parlare lui con i rappresentanti, se non distingue un legno di ciliegio da quello di betulla?

Mauro: Non vuol farci sapere se raggiungiamo il budget che dà diritto al premio annuo che la ditta dei legnami conferisce a fine anno.

Eros: Vuoi dire che quello se lo intasca lui?

Mauro: Lui ci ha detto che non l'abbiamo più raggiunto.

Eros: Quel figlio di buona donna! Ma io quel premio lo lascio volutamente a voi.

Mauro: Lo so, come so che facevi in modo che ogni anno andasse ad una persona diversa. È così che un buon capo si guadagna la stima ed il rispetto dei suoi dipendenti.

Eros: Invece quell'egoista vuole tutto per sé e oltretutto pretende anche del lei. Mi vergogno di lui. Porta le mie scuse a tutti e abbracciali da parte mia.

Mauro: Sarà fatto, non dubitare! Loro ti ricordano con nostalgia e con tanto affetto. Come dice il proverbio: ognuno raccoglie ciò che semina e tu sei stato un grande.

Eros: Ora basta, altrimenti mi fai piangere.

Entra in scena Nino accigliato.

Nino: Cosa vuoi?

Eros: È venuto ad avvertirti che è arrivato il rappresentante dei legnami, dato che ci vuoi parlare tassativamente tu.

Mauro: La sta aspettando ormai da un bel pezzo.

Nino: Fregatene, fallo aspettare e torna immediatamente al tuo lavoro!

Mauro: Agli ordini! *(Fa un cenno di saluto ad Eros con la testa ed esce a capo chino)*

Eros: Bravo despota! Vedo che hai capito tutto della vita, specialmente come ci si comporta con il prossimo.

Nino: Proprio tu parli, che non sai far altro che litigare con Anna? Dovresti vergognarti invece di dispensare consigli.

Eros: Quando si parla di tua moglie, proprio non riesci a vedere al di là del tuo naso. Però ascolta, una volta tanto, il consiglio di tuo padre: tratta tua moglie come i tuoi dipendenti e loro come tratti lei, faresti un salto di qualità, sia in ditta che tra le mura domestiche.

Nino: Dei tuoi consigli ne faccio volentieri a meno. Quindi sei pregato di non impicciarti più dei miei affari. E ascolta bene il mio avvertimento: se non la smetti di trattar male Anna, dovrai fare le valigie, sono stato abbastanza chiaro?

Eros: *(Abbassando lo sguardo, deluso)* Chiarissimo, non c'è bisogno di aggiungere altro.

Nino esce di scena e rientra Anna.

Anna: Bene, bene! Il nostro galletto ha abbassato le penne. Allora, chi tra noi dei due è il più stupido?

Eros: Evita almeno di dire certe cose davanti a tuo figlio.

Anna: Non mi sembra che tu ti faccia problemi quando parli male di me, quindi siamo pari.

Eros: Se Demis ne risente, direi che siamo dispari e perde sempre qualcuno.

Anna: *(Rivolgendosi al figlio e baciandolo sulla fronte)* Vero che non hai bisogno di niente tesoro?

Demis: Certo mamma.

Anna: Vedi caro suocero? Non è affatto come dici tu. Le tue sono solo paranoie, quindi d'ora in poi tienile per te. Adesso esco, se viene a cercarmi Nino, digli che sono andata a giocare il superenalotto, io posso permettermi di farlo... *(Ed esce di scena)*

Eros: Tu hai chi ti permette di farlo, fosse per me zapperesti la terra per campare. La cosa peggiore è che lo fai con i miei risparmi.

Demis: *(Si alza per andare in un'altra stanza)* Visto che non si mangia ancora, vado a giocare alla play station.

Eros: Hai già finito di fare la lezione?

Demis: La finisco oggi insieme a Giorgio.

Eros: Perché aspetti lui? Vai avanti da solo e oggi avrete più tempo per giocare insieme.

Demis: Preferisco studiare oggi con lui.

Eros: Dimmi la verità: vuoi fare i compiti con lui perché da solo non ne sei capace?

Demis: No, se mi ci metessi, ce la farei anche da solo.

Eros: Che stai dicendo una bugia, si vede lontano un miglio! Se vuoi, però posso aiutarti io, mi mancano le mani, ma il cervello ti assicuro è ancora buono. Non so se lo sai, ma a scuola ero piuttosto bravo.

Demis: Non ho bisogno del tuo aiuto, faccio come ho detto. *(Stizzito esce di scena lasciando il quaderno aperto sul tavolo)*

Eros: *(Pensando ad alta voce)* Questo è il risultato delle nostre liti familiari. Quel bimbo si vergogna di ammettere di aver bisogno di aiuto e, in modo particolare, del mio. Ha paura di deludere la madre. Non ha capito che invece quella strega se ne frega altamente se lui è in difficoltà. Lei chiude gli occhi di fronte all'evidenza in modo da non doverlo aiutare, perché per lei quello che studia suo figlio è più arabo di quanto lo sia per lui. *(Poi, avvicinandosi al tavolo, spingendo con i monconi la carrozzina, guarda il quaderno che Demis ha lasciato sul tavolo)* Guarda dove si incarta il ragazzo, sull'insiemistica di Eulero Venn, roba semplice, questo conferma il sospetto che Demis sia proprio duro come dico io.

Entra in scena Nino.

Nino: Cosa fai ti rimetti a studiare? Quelle che devi imparare sono le buone maniere, non la matematica.

Eros: *(Con nostalgia)* Ti ricordi quando andavi a scuola, quante volte ti ho aiutato a fare i compiti?

Nino: Certo che me lo ricordo. Ma questo cosa c'entra?

Eros: C'entra, perché non ti ho mai visto fare la stessa cosa con Demis.

Nino: I tempi sono cambiati, io non ho tempo, ho un'azienda da tirare avanti.

Eros: Se la memoria non m'inganna, anch'io all'epoca ce l'avevo, però trovavo ugualmente il tempo da dedicare a te.

Nino: A Demis non manca niente, sta bene così. Ha i suoi giochi, i suoi amici e le sue passioni.

Eros: Passioni, quali? Dimmene almeno tre.

Nino: *(Dopo aver pensato un po')* Adesso non me ne viene in mente nessuna, ma sono sicuro che le abbia.

Eros: Sai perché non te ne viene in mente nessuna? Per due motivi: il primo è che non conosci affatto tuo figlio e il secondo, forse ancora più grave, è che non ne ha. Vegeta davanti ai giochi elettronici per ore. Quelli, se pur belli e accattivanti, non portano a niente, non creano sogni.

Nino: Detto da te che non puoi giocare, perché non hai le mani, è tutto un programma!

Eros: Mi rattrista sentirti parlare così. Dov'è finito quel bambino che mi ascoltava? Quel tenero fanciullo rispettoso dei suoi genitori e del suo prossimo? Lasciatelo dire figliolo: secondo me, hai proprio perso la bussola! Di sicuro è stato per colpa di quella donna che hai sposato, che non ti ama e che ti sfrutta soltanto. E ora mettimi pure in un ospizio, ma questa è la cruda verità, che tu la voglia sentire oppure no!

Nino: *(Con le lacrime agli occhi)* Devo andare, è meglio che non ti ascolti, tu vuoi solo ferirmi.

Eros: È proprio qui che sbagli. Non è la cattiveria a farmi parlare, ma l'amore che provo per te, nonostante tutto. Io voglio farti soltanto aprire gli occhi anche a costo di pagarne le conseguenze.

Nino: Dato che siamo in argomento, ti comunico che Anna ha già prenotato il tuo ospizio, quindi tra qualche giorno ti accompagnerò là e finalmente non saremo più costretti ad ascoltare queste tue idiozie.

Eros: Allora quelle raccomandazioni sulla mia condotta servivano solo per tenermi zitto gli ultimi giorni che avrei passato con voi! Se le cose stanno così, ti informo che non voglio che tu mi accompagni da nessuna parte, ci andrò da solo.

Nino: Invece di fare l'offeso, dovresti apprezzare la mia sincerità, visto che eravamo tutti d'accordo a non dirti niente.

Eros: E con quale scusa mi avreste spostato?

Nino: Avremmo inscenato un ricovero ospedaliero, così la valigia non ti avrebbe insospettito.

Eros: E una volta davanti all'istituto, cosa mi avresti detto? Fino a prova contraria, riesco ancora a distinguere un ospizio da un ospedale.

Nino: Ti avrei detto solo ciao.

Eros: Allora dimmelo ora, dato che ti risparmierei la fatica di portarmici.

Nino: Mi dispiace, ma in parte la colpa è tua.

Eros: Certo, come no! La colpa è sempre stata mia.

Nino: Ora devo tornare di là.

Eros: *(Mestamente)* Non ti perdonerò mai.

Nino: Va bene, fa lo stesso.

Esce di scena ed entra Iva.

Iva: Tra poco è pronto.

Eros: Cosa vuoi che m'importi?

Iva: Cos'hai ora?

Eros: Non ho fame, quindi lasciami in pace!

Iva: Tu ed il tuo caratteraccio, non ti smentisci mai.

Eros: Pensala pure come vuoi, così sentirai meno il rimorso.

Iva: *(Imbarazzata)* Il rimorso per cosa?

Eros: *(Dopo un attimo di esitazione)* Per avermi sposato, naturalmente.

Iva: Ma che ti viene in mente adesso? Hai, per caso, bevuto?

Eros: In tal caso te ne saresti accorta, visto che da solo ho serie difficoltà a farlo.

Iva: E non fare il permaloso! Dicevo così per dire. So bene che hai bisogno di aiuto. Sono o non sono stata io a dissetarti in questi anni? Non è stato mica babbo Natale!

Eros: Lui lo avrebbe fatto sicuramente con più amore di quanto l'abbia fatto tu.

Iva: Ora sei ingiusto! Non ti ho mai fatto mancare niente.

Eros: Soltanto l'affetto. Mi hai fatto pesare ogni tuo singolo gesto.

Iva: Sei solo un ingrato!

Eros: Allora rispondi a queste domande: quante volte mi regali un sorriso mentre mi imbocchi? Te lo dico io: mai. E quante volte invece sottolinei il fatto che mi sporco quando mangio la minestra: sempre. Tra l'altro, se tu avessi la delicatezza di servirmela un po' meno bollente e non mi mettessi anche fretta ad ingurgitarla, forse il risultato sarebbe ben diverso.

Iva: Questo non me l'avevi mai detto.

Eros: Forse perché non ti sei mai preoccupata di chiedermelo.

Iva: D'ora in poi, farò più attenzione.

Eros: Non ti sembra che sia un po' troppo tardi?

Iva: Non sei mica morto.

Eros: Molto di più di come sembra.

Iva: *(Cambiando argomento)* Ora sarà meglio togliere questi quaderni e apparecchiare per il pranzo. È inutile parlare con te, oggi hai la luna di traverso.

Eros: Non è facendo finta di niente che si cancella ciò che si fa.

Iva: Insomma, cosa vuoi? Stai incominciando a rompere.

Eros: Solo una cosa.

Iva: Cosa?

Eros: Sapere perché diavolo mi hai sposato.

Iva: Ancora con questi discorsi! Probabilmente perché mi piacevi.

Eros: Allora la tua era semplice attrazione e non amore.

Iva: Vorrà dire che se rinascerò, la prossima volta, starò più attenta.

Eros: Io, a differenza tua, ti amavo, ma poi alla fine mi sono stancato di dare e non ricevere niente in cambio. Sono io che, se rinasco, non farò più l'errore di tenere in piedi un matrimonio, solo per il bene di un figlio che non lo merita. Io volevo solo una vita piena di amore, invece ne ho avuta una piena di odio e tradimenti.

Iva: Io non ti ho mai tradito.

Eros: Forse non con il corpo. E sei anche talmente ipocrita da non ammetterlo neppure.

Iva: Pensala come vuoi!

Eros: Comunque ti assicuro che ve ne pentirete, forse non subito, ma con il tempo rimpiangerete il vostro gesto.

Rientrano in scena Nino e Renzo.

Renzo: (*Rivolto a Nino*) Siamo d'accordo, eseguirò tutte e dieci le operazioni.

Eros: Si ricordi, però, dopo di far fare loro la convalescenza, altrimenti moriranno tutte.

Renzo: Guardi che non si tratta di persone.

Eros: Quelle che saranno rovinare, però sì.

Renzo: Si sbaglia, farete affari d'oro.

Nino: Lui è il migliore sulla piazza e se dice così possiamo crederci. Seguendo i suoi consigli si aggiusterà tutto.

Eros: Oppure si romperà definitivamente.

Iva: Cosa ne vuoi sapere, tu che hai sempre tagliato legni? Lascia fare a questo bel giovanotto.

Eros: Se si trattasse di una sfilata di moda, sarei d'accordo con te, ma la cosa è assai più complessa. Sai come funziona la borsa?

Iva: Certo che no, però ne sento parlare spesso in tv. Deve essere una grossa opportunità.

Eros: Sì, per andare in rovina.

Nino: Non te la prendere Renzo! Mio padre vaneggia, fai come abbiamo stabilito.

Renzo: Arrivederci signor Eros!

Eros: Non penso proprio che ci rivedremo. Io e lei siamo legati da un insolito destino: tutti e due abbiamo le ore contate, anche se per motivi diversi.

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Sono presenti sul palco: Anna e Nino.

Anna: Prima ce lo leviamo di torno e meglio è.

Nino: Comunque mi sembrava una cattiveria troppo grossa metterlo davanti al fatto compiuto ed ho deciso di dirglielo.

Anna: Cos'hai fatto? Ora stai certo che in quest'ultima settimana che trascorrerà con noi farà il diavolo a quattro.

Nino: In fin dei conti, cosa potrà mai fare in quelle condizioni?

Anna: Di sicuro, rompere. Comunque, a parte questo, tua madre ha chiamato l'avvocato?

Nino: Sì, verrà oggi stesso, ma non sarà facile impossessarsi del resto del patrimonio di mio padre.

Anna: Ti ricordo che tua madre è il suo amministratore di sostegno. Quindi basterà far firmare a lei la rinuncia a tutti i suoi beni.

Nino: Quella non rientra tra gli atti che può compiere in nome e per conto di papà, ma solo in assistenza, essendo lui è ancora capace di intendere e di volere.

Anna: Ma non eravamo già d'accordo di farlo interdire?

Nino: Siamo proprio sicuri di voler andare fino in fondo? Ci costerà molto corrompere il medico incaricato della valutazione.

Anna: Ce lo vogliamo togliere di torno oppure no? Mi sembrava che la cosa fosse già stata decisa.

Nino: Sì, ma da chi?

Anna: Da me, da tua madre e in parte anche da te. Avevo capito che quei soldi ti servivano urgentemente.

Nino: Purtroppo se non ne entro al più presto in possesso, rischiamo grosso.

Anna: E noi non vogliamo che questo accada, vero?

Nino: *(Mestamente)* Vero.

Entra in scena Iva.

Iva: Ah, siete qui! È andato a dormire e per un po' non lo avremo tra i piedi. Quella pastiglia stenderebbe anche un cavallo. In questo modo, quando arriverà il medico, non sarà lucido come al suo solito.

Anna: Brava! Anche se due pasticche forse andavano meglio.

Nino: Con la sua ipertensione, due potevano essergli fatali.

Anna: Meglio, così ci saremmo risparmiati anche i soldi della perizia.

Iva: Io non voglio essere accusata di omicidio. Se era questa la tua intenzione, dovevi pensarci tu a dargliele.

Anna: Lo sai che da me non avrebbe mai accetto niente.

Nino: Basta con questi discorsi! Mi date il volta stomaco.

Entra in scena Demis.

Demis: Babbo, il nonno si deve sentire male, sta piangendo.

Anna: Non ti preoccupare, non è niente.

Nino: Vado a vedere.

Demis: Aspetta! Vengo anch'io.

Padre e figlio escono di scena.

Anna: Finalmente siamo giunti al capitolo finale, ancora una settimana e saremo liberi.

Iva: Ma quei titoli poi chi li gestirà? Io non ne sono assolutamente capace.

Anna: Lo farò io. *(Abbracciandola)* Tu dovrai solo pensare a goderti la tua serena vecchiaia.

Iva: Senza quel peso tra i piedi potrò occuparmi di più del nostro Demis.

Anna: Mi hai proprio letto nel pensiero, perché io d'ora in poi avrò molto meno tempo, se dovrò pensare a gestire le nostre finanze.

Iva: Adesso devo andare a preparare la minestra per stasera, tanto anche tu avrai da fare?!

Anna: Vai pure.

Iva esce di scena ed entra Nino.

Nino: Appena mi ha sentito arrivare ha smesso di piangere. Non mi vuole nemmeno vedere.

Anna: Meglio. Anzi, sai cosa ti dico? Perché non lo teniamo a letto tutta la settimana?

Nino: Questo no, l'avvocato deve trovarlo sulla sua sedia, altrimenti si potrebbe insospettare di qualcosa.

Anna: Ma, con la dichiarazione del medico, di cosa si dovrebbe insospettare?

Nino: Ti ricordo che Paolo è un grande amico di mio padre e quindi dobbiamo essere molto cauti.

Anna: Vuoi che faccia qualche moina anche a lui, come so fare io?

Nino: Perché a chi altri le fai?

Anna: Dicevo tanto per dire. Cambiando argomento, vorrei parlarti di tua madre.

Nino: Cosa c'entra lei adesso?

Anna: Penserei di farle firmare una delega a mio nome per poter disporre dei titoli che tuo padre intesterà a lei.

Nino: Quelli servono a me per l'azienda.

Anna: Però dobbiamo pensare anche a tenere una parte per Demis.

Nino: Per Demis o per te?

Anna: Amore, vuoi che rinunci alle mie piccole soddisfazioni? Non dimenticare che io ne ho bisogno per farmi bella per te. *(Abbracciandolo)*

Nino: *(Baciandola)* Lo so tesoro mio. E ti assicuro che non ti mancherà niente, predisporrò una parte solo per te.

Anna: Sapevo di aver sposato l'uomo migliore del mondo! Ma, tornando a tua madre, non sarebbe meglio che andasse a fare compagnia al marito?

Nino: Cosa intendi?

Anna: Dico che forse non dovremmo separare la coppia. In questo modo trascorrerebbero insieme gli ultimi anni della loro vita.

Squilla il telefono e Nino va a rispondere.

Nino: Pronto? ...Sì, sono io. Chi parla? ...La casa di riposo “Il sole splendente”? ...Come dice? È tutto predisposto per lunedì? Deve esserci stato un errore, io non devo affatto portare mio padre da voi... *(Anna, a quel punto, gli strappa il telefono di mano)*

Anna: Sì, mi scusi, ma non avevo ancora messo al corrente mio marito. Tutto a posto, ci vediamo lunedì. Arrivederci. *(Dopodiché appende la cornetta)*

Nino: Al corrente di cosa?

Anna: Del cambiamento di programma.

Nino: Eravamo d'accordo di portarlo nell'altra struttura, perché non hai fatto come ti ho detto?

Anna: Perché lì non c'erano posti disponibili.

Nino: Avremmo atteso che se ne liberasse uno. Il “sole splendente” ha una brutta fama. Dicono che non trattano molto bene quei poveri vecchi.

Anna: Però costa la metà. E poi sono solo discorsi di paese. Conosco una signora che si trova in quella struttura da anni e non si è mai lamentata. Ora non farne un dramma. Tra l'altro è anche più vicina dell'altra, quindi potrai risparmiare anche la benzina per andare a trovarlo.

Nino: Se stiamo attenti al risparmio di carburante per scegliere dove far passare gli ultimi giorni di vita di un genitore, siamo proprio arrivati alla frutta!

Anna: Nino caro, mi hai detto tu che la situazione è grave. *(Piagnucolando)* Io cerco solo di fare le cose per bene e tu ti arrabbi.

Nino: Ma non possiamo annullare tutto?

Anna: Sì, però ti avverto che ho già lasciato un acconto.

Nino: Non hai perso tempo! E quanto avresti lasciato?

Anna: L'equivalente di sei mesi.

Nino: In quel modo eri sicura che non avrei cambiato idea.

Anna: Amore, lo sai che io agisco solo per il nostro bene.

Suonano alla porta.

Nino: Vai ad aprire, dovrebbe essere il medico, io vado a prendere mio padre.

Claudio: *(Entrando in casa)* Buonasera, sono il dottor Claudio Amato.

Anna: *(Servizievole)* Venga, si accomodi, il deficiente..., arriva subito. È andato a prenderlo suo figlio.

Claudio: Mi è già stata illustrata la situazione, la cosa è grave.

Anna: *(Sganciando due bottoni della camicia per mettere in mostra il décolleté)* Talmente grave, che al solo pensiero mi viene caldo.

Claudio: Vedo.

Anna: Sa, dottore, a volte la frutta sta dove meno uno se lo aspetta.

Claudio: La frutta?

Anna: Quella bella da cogliere soda e succulenta.

Claudio: Intende le pere?

Anna: Vedo che lei capisce al volo. Se la pianta viene curata a dovere e dà i suoi frutti, poi basta coglierli. Se invece si va troppo per le lunghe, poi cadono dall'albero e alla fine marciscono.

Claudio: Mi creda, non lascerò passare troppo tempo per curare la pianta e soprattutto coglierò i suoi frutti in meno di quanto lei pensi.

Anna: Anche a discapito dell'onorario che abbiamo stabilito in precedenza?

Claudio: Cosa vuole che siano i soldi a confronto della natura? Io sono sempre stato un ambientalista.

Anna: Bene, allora sarà un accordo molto vantaggioso per entrambi.

Entrano in scena Eros e Nino.

Claudio: Buonasera! Lo lasci pure a me. *(Rivolgendosi a Nino. Dopodiché si mette a sedere davanti ad Eros che, essendo sotto l'effetto della droga, lo vede a malapena)*

Anna: Nino, sarebbe meglio lasciare il dottore lavorare tranquillamente, quindi, perché noi non ce ne andiamo in cucina a dare una mano a tua madre?

Nino: *(Perplesso nel vedere la moglie scollacciata)* Ma tu, hai tutto questo caldo?

Anna: È quest'aria bassa che mi fa avvampare, però tra poco passerà. Non è vero dottore, che in questa stanza fa molto caldo?

Claudio: *(Imbarazzato)* Altroché! Si suda.

Nino: *(Aiutando la moglie a ricomporsi)* Vieni, andiamo di là.

Nino e Anna escono di scena.

Claudio: Bene giovanotto, come si chiama?

Eros: Io non mi chiamo mai, mi chiamano gli altri.

Claudio: E gli altri come la chiamano?

Eros: Monco, storpio e a volte anche rompiscatole.

Claudio: Ma il suo nome di battesimo, qual è?

Eros: Se rinasco chiederò che mi venga dato un altro nome. Pensi il paradosso: non sono sessualmente attivo da vent'anni e mi chiamo Eros. Comunque adesso mi lasci dormire. *(E si addormenta)*

Claudio: Si svegli, non abbiamo ancora finito. Io sono un dottore.

Eros: Un dottore qualunque, oppure quello che mi deve giudicare di essere incapace di intendere e di volere?

Claudio: *(Fortemente imbarazzato)* Io... sarei... quello che... insomma lei deve rispondere e non fare domande.

Eros: Ormai è da molto tempo che non me ne faccio più, tanto non hanno risposte. Il senso della vita, la fedeltà, l'amore ormai sono solo concetti astratti. Avrei preferito morire molto tempo fa, mi sarei risparmiato tanto di quel dolore, che lei nemmeno immagina.

Claudio: Capisco.

Eros: Lei non capisce niente, altrimenti non sarebbe qui a perdere tempo per assolvere il suo stupido compito. Scriva cosa deve e si tolga dai piedi che ho molto sonno. E questo non perché dorma poco la notte, ma solo perché sono stato drogato. Il bello è che ne ero anche consapevole. Quindi tagliamo corto! Faccia quello che deve fare e se ne vada. *(Addormentandosi profondamente e iniziando a russare)*

Claudio: *(Si alza e chiama i padroni di casa)* Signori, io ho finito.

Entra in scena Anna.

Anna: Vedo che ha fatto presto e, tanto per sapere, qual è il suo responso?

Claudio: Per affermare l'infermità mentale di uno sveglio come questo vecchio, occorrerà molto di più di una raccolta, perché se ci fosse una contro perizia non ci farei una gran figura.

Anna: Per quello non ha di che preoccuparsi. Ogni anno si possono raccogliere nuovi frutti, sempre ammesso di aver curato bene le piante, altrimenti smettono di dare.

Entra in scena Nino.

Nino: Ho sentito parlare di piante o sbaglio?

Claudio: Non sbaglia, stavo consigliando di far prendere un po' d'aria al paziente. Magari potrebbe giovargli una passeggiata tra i vostri meravigliosi aceri.

Nino: Grazie del consiglio, ma quando dobbiamo provvedere a espletare il pagamento?

Anna: Per quello ho già preso accordi io.

Claudio: *(Poi, prendendo un incartamento dalla valigetta)* Questa è la perizia da consegnare all'avvocato, quindi adesso io me ne vado, ho altre visite in programma.

Nino: Ma se avessimo ancora bisogno di lei?

Anna: Non preoccuparti tesoro, so io dove rintracciarlo, non dimenticarti che devo anche saldare il debito.

Claudio: Cosa che le consiglio di fare al più presto.

Anna: Certo non mancherò, stia tranquillo.

Claudio esce di scena.

Nino: Mi raccomando, non ti dimenticare di saldare quel debito.

Anna: Lo farò prima di quanto tu creda.

Nino: Ma quanto ha chiesto?

Anna: Dobbiamo ancora definire la cifra esatta, anche se dovrebbe essere più o meno l'equivalente di un raccolto dei nostri alberi da frutto.

Nino: Pensavo peggio.

Suonano alla porta e Nino va ad aprire. Entra Giorgio.

Giorgio: Buonasera! Sono un compagno di scuola di Demis.

Nino: Siediti pure, te lo vado a chiamare.

Anna: Io faccio un salto in ricevitoria.

Nino: Ma non ci sei già stata prima?

Anna: Sì, però avevo promesso a Mara di giocare il solito terno di tutte le settimane e prima me lo sono dimenticato.

Nino: Allora vai, se fosse la volta buona che escono quei numeri, non vorrei che ti citasse per danni, se non glielo giochi.

Anna: Ciao amore, ciao Giorgio! *(Ed esce di scena)*

Nino: Io vado a chiamare Demis. *(Ed esce di scena anche lui)*

Giorgio: *(Rimasto solo in scena guarda Eros che dorme)* Signore, si sente bene? *(Si alza e va a toccarlo)* Signore, le ho chiesto se si sente bene. Vuole un bicchiere d'acqua?

Eros: *(Socchiudendo gli occhi)* Le ho detto di fare come vuole, basta che non mi scocchi più.

Giorgio: Io sono appena arrivato, sono un amico di Demis.

Eros: Ah, scusami! Io sono suo nonno, anche se ancora per poco.

Giorgio: Ma cosa dice? Un nonno è per sempre.

Eros: Fino a poco tempo fa, lo credevo anch'io.

Giorgio: I miei nonni sono morti, ma sono ancora i miei nonni, anche se non sono con me.

Eros: Sei sveglio ragazzo. Magari lo fosse anche il tuo compagno di classe! Mio nipote, non so, se perché soggiogato da sua madre, ma mi ignora, per lui non esisto.

Giorgio: Io purtroppo non li ho neppure conosciuti i miei nonni, sono morti prima che nascessi e farei carte false per averne uno.

Eros: E io sai cosa ti dico ragazzo mio? Che se rinascessi vorrei avere un nipote come te.

Giorgio: Lei è molto gentile, ma non mi conosce.

Eros: Diciamo che, dall'alto dei miei anni, so giudicare piuttosto bene le persone. Quindi credimi, se ti dico che noi due saremmo andati molto d'accordo.

Giorgio: Possiamo farlo anche se non ci sono legami di sangue.

Eros: *(Ridacchiando)* Quelli poi, non contano niente.

Giorgio: Allora perché non iniziamo con le presentazioni?

Eros: *(Allungando il moncone)* Io mi chiamo Eros e tu?

Giorgio: *(Stringendo il moncone di Eros)* Io mi chiamo Giorgio.

Eros: Bene Giorgio, ora ti spiego perché la nostra conoscenza non potrà proseguire. Devi sapere che tra una settimana quei beceri mi rinchiuderanno in un ospizio, dal quale non verrò via se non quando sarò orizzontale.

Giorgio: Scusi ma non capisco! Chi sarebbero i beceri? E cosa vuol dire che potrà venir via solo quando sarò orizzontale?

Eros: *(Sorridente)* È solo un modo di dire. Quando dico che ci uscirò solo quando sarò orizzontale, significa che ci uscirò solo da morto. E quando parlo di beceri, alludo ai miei familiari più stretti.

Giorgio: Non posso credere che i suoi familiari vogliano rinchiuderla, lei è così simpatico!

Eros: Loro però non la pensano come te, te lo posso assicurare.

Giorgio: Se davvero la dovessero mettere in qualche posto, se vuole, potrei venirla a trovare.

Eros: Certo che lo voglio! Ammesso che tu trovi chi ti accompagna.

Giorgio: Guardi che io non ho bisogno di nessuno che mi accompagni. Ho la bicicletta, sono un corridore e percorrere lunghe distanze per me non è certo un problema.

Eros: Ah, la bicicletta! Anch'io ho corso molto con quella, e non per arrivare primo in una gara, ma per sfuggire alle bombe che cadevano dal cielo.

Giorgio: Si riferisce al fatto che ha vissuto la guerra?

Eros: Purtroppo sì. Comunque, di quel periodo così triste e difficile, non ho solo brutti ricordi. Ne ho uno molto bello che custodisco gelosamente.

Giorgio: Davvero? Quale?

Eros: Quello della ragazza che più ho amato in tutta la vita.

Giorgio: È stato quindi il momento in cui ha incontrato sua moglie?

Eros: No, il vero grande amore della mia vita è stato un altro.

Giorgio: Ne parla con nostalgia, è per caso morta?

Eros: Purtroppo non ne ho idea. Il suo nome era Hanne.

Giorgio: Che strano nome! Era per caso altoatesina?

Eros: No, era tedesca.

Giorgio: Allora lei si era innamorato di una nemica?! Oppure è accaduto all'inizio del conflitto bellico, quando ancora eravamo alleati con i tedeschi?

Eros: Vedo che, a differenza di mio nipote, tu studi e ragioni; sei proprio un ragazzo in gamba! Se ti va, ti racconterò tutta la storia.

Giorgio: Certo che mi va. Anzi, sono molto curioso di conoscerla.

Eros: All'epoca facevo parte di un commando di partigiani, sai chi erano, vero?

Giorgio: Certamente.

Eros: Allora saprai anche come venivano chiamati coloro che portavano i dispacci da una unità all'altra?!

Giorgio: Come no! Staffette.

Eros: Bravo! Io, ero una di quelle.

Giorgio: Forte!

Eros: E sai dove nascondevo i messaggi che dovevo consegnare?

Giorgio: Dove? *(Sempre più incuriosito)*

Eros: Nella mia bicicletta. Esattamente nel piantone in cui si innesta il reggisella. Per mia fortuna, i tedeschi non mi hanno mai beccato, altrimenti adesso non sarei qui a parlare con te.

Giorgio: Ma questa Hanne, quando l'ha conosciuta?

Eros: Era la figlia di un pezzo grosso delle SS e abitava nel quartier generale nazista che aveva sede proprio vicino casa mia.

Giorgio: Ma come facevate a capirvi?

Eros: Posso dire con orgoglio che parlo quattro lingue oltre all'italiano, tra le quali il tedesco.

Giorgio: Però non credo che il padre gradisse che la figlia frequentasse un italiano.

Eros: In effetti, avevamo adottato un sistema di comunicazione particolare. Scrivevamo dei messaggi su grossi fogli di carta e poi ci avvicinavamo alla finestra in modo che l'altro, con un binocolo, lo leggesse a distanza.

Giorgio: Ma esattamente dove vi siete incontrati la prima volta?

Eros: In un negozio di stoffe. L'assenza della guardia del corpo, che di solito l'accompagnava, mi permise di avvicinarmi a lei e di fare la sua conoscenza.

Giorgio: E com'era?

Eros: Un angelo. Quella ragazza era di una bellezza e di una dolcezza indescrivibili. Ti assicuro che avrei dato volentieri la mia vita per lei.

Giorgio: Anche se era sua nemica?

Eros: Caro Giorgio, l'amore non ha nemici, né barriere.

Giorgio: Però, se suo padre era un nazista, sicuramente trucidava molti italiani.

Eros: Ma io ero innamorato di lei, mica di suo padre.

Giorgio: E lei la contraccambiava?

Eros: Non potrei esserne più sicuro! Un uomo capisce molto bene quando una donna lancia certi segnali. Forse vedendomi così ti sembrerà impossibile che una donna tanto bella potesse essere interessata a me, ma ti assicuro che allora anch'io facevo la mia figura.

Giorgio: A parte quei messaggi scritti, quante volte siete riusciti a parlarvi di persona?

Eros: Altre cinque e me le ricordo tutte come se fosse ieri. Tutte sempre nello stesso negozio.

Giorgio: E mi dica, è mai riuscito a toccarla?

Eros: (*Sospirando*) L'ultima volta che l'ho vista, dietro quegli scaffali, sono riuscito a darle perfino un bacio, che lei ha ricambiato con molto trasporto. Purtroppo, però, dopo non l'ho più rivista.

Giorgio: Come mai?

Eros: Sono arrivati gli americani e lei è stata costretta a fuggire in fretta con il resto della sua famiglia.

Giorgio: È una storia bellissima. Ma se l'amava così tanto, perché non è andato a cercarla?

Eros: Perché non potevo abbandonare la mia famiglia. All'epoca ero l'unico in casa a percepire un misero stipendio con il quale, oltre che sfamarci, dovevamo curare mia sorella minore che era molto malata. Non potevo quindi ignorare le mie responsabilità per inseguire l'amore.

Giorgio: Però, che peccato!

Eros: Ti assicuro che se rinascessi e mi trovassi allo stesso bivio, agirei diversamente. Mi porterei dietro l'intera famiglia e inseguirei la felicità.

Giorgio: Chissà dove sarà adesso Hanne?

Eros: Forse tornò a Berlino, chissà! Tutta la famiglia Zimmermann so che abitava lì, quindi presumo che si sia ricongiunta al resto dei suoi cari, sempre ammesso che sia ancora viva.

Giorgio: Ma anche le mani, le ha perse in tempo di guerra? È stato a causa di una bomba?

Eros: No, quelle me le ha mozzate un macchinario che usavo per tagliare il legno. È stato un incidente sul lavoro.

Giorgio: E il motivo per cui si trova su una sedia a rotelle?

Eros: Quello invece è a causa di una grave malattia che mi ha colpito diversi anni fa.

Entra Demis in scena.

Demis: Ciao Giorgio! Scusa se ti ho fatto aspettare. Mio padre mi aveva avvertito che eri arrivato, ma avevo raggiunto il novantesimo livello di "Frozen bubbles" e non potevo lasciare. Non potendo salvare, se non terminavo, poi avrei dovuto ricominciare da capo.

Giorgio: Non preoccuparti, parlavo con tuo nonno.

Demis: Ah sì?

Giorgio: Si sta proprio bene in sua compagnia.

Demis: Se lo dici tu! Che ne dici adesso di iniziare a studiare?

Giorgio: Va bene. *(Dopo aver strizzato un occhio a Eros, va a sedere accanto al suo compagno. Il vecchio li guarda e ha la conferma che, a differenza del nipote, Giorgio è un ragazzino molto capace)*

Eros: Vedo che studiate l'insiemistica di Eulero Venn.

Demis: Sì e tu come fai a conoscerla?

Eros: Caro nipote, la cosa potrà anche stupirti, ma anch'io sono andato a scuola e so molte più cose di quelle che credi. Comunque, sbrigatevela pure da soli, non avete certo bisogno di un vecchio rincoglionito.

Entra in scena Iva.

Iva: Ragazzi, andate a studiare in camera, adesso deve venire una persona a parlare con Eros, tanto per voi fa lo stesso. Avanti, portate i libri di là.

I due ragazzi escono lasciando qualche foglio sul tavolo.

Eros: Chi sarebbe questa persona che deve venire a parlarmi?

Iva: Paolo, il nostro avvocato.

Eros: Vedo che non perdetevi tempo.

Iva: Ma cosa stai farneticando? È solo che ci sono delle cose che non puoi più fare e quindi devi delegarle, tutto qui.

Eros: E scommetto che è stato il medico che è venuto oggi a stabilirlo. Magari tra queste c'è la gestione del mio patrimonio personale.

Iva: Può darsi, però devi sentire l'avvocato, io lo sai che non mi intendo di queste cose.

Eros: E a lui che percentuale tocca?

Iva: Cosa intendi dire? Che abbiamo comprato il suo silenzio?

Eros: Non solo il suo, anche quello del dottore. Comunque quest'ultimo, stai tranquilla, a voi costerà poco.

Iva: Devi lasciar fare a noi, vedrai che ti troverai bene.

Eros: Povera Iva, mi fai tanta pena.

Iva: Casomai, qui se c'è qualcuno che fa pena, quello sei tu.

Eros: È vero, sono paralitico e monco, ma almeno sono consapevole del mio destino, tu invece sei ignara di ciò che ti aspetta.

Iva: Qui non aspetta nulla a nessuno, lo vuoi capire sì o no?

Eros: Io non ho più nulla da capire, povera ottusa, sei tu che sei cieca.

Iva: Io sarò anche cieca, ma se tu fossi stato muto, forse non saremmo arrivati a questo punto.

Eros: Con il tempo ci saremmo arrivati ugualmente. Però ricordati una cosa: chi la fa l'aspetti. E come dice il detto: oggi a me e domani a te.

Entra in scena Anna.

Anna: Sono tornata.

Eros: Purtroppo.

Anna: Non mi ha mica cercato Nino?

Eros: No, spero però che un giorno sarà lui il ricercato. (*Sottolineandolo*)

Anna: Cosa vuoi dire, vecchio pazzo?

Eros: Che meriterebbe la galera, per quello che sta per fare a suo padre. Di sicuro non c'è niente di legale in quello che state facendo e anche se su questa terra la farete franca, io confido nelle giustizia divina. Un giorno, quando sarete al cospetto di un altro giudice, vedremo come andranno a finire le cose.

Anna: Capirà che è stato necessario.

Eros: Necessario per chi? Per te.

Anna: No, per tutti.

Eros: Ricorda bene che anche tu un giorno dovrai morire, o pensi di essere eterna?

Anna: Ora però siamo in vita e qui vige la legge del più forte, quindi o sottostai oppure te ne vai.

Eros: Vorrei offenderti, ma mi abbasserei troppo. Se ti chiamassi scrofa, offenderei i maiali, quindi ti dico solo che il più forte non è chi ha i muscoli o i soldi, ma solo chi ha un gran cuore ed un rispetto profondo del prossimo e aggiungo anche un'ultima cosa: speriamo che ti vadano tutti di traverso!

Anna: (*Rivolgendosi a Iva*) Lo vedi perché è necessario?! (*Poi, rivolgendosi a Eros*) Non te ne accorgi, ma stai ulteriormente peggiorando la tua situazione.

Eros: Ormai, peggio di così.

Anna: Tu credi? Allora ti informo, in anticipo, che una volta che sarai rinchiuso in quell'ospizio, non vedrai più tuo nipote. E per questo puoi ringraziare la tua linguaccia.

Eros: Sei proprio una bastarda, vuoi privarmi dell'unica cosa pura rimasta in questa casa?

Anna: Te lo sei voluto tu. Come vedi, pensi di essere tanto intelligente, ma evidentemente ti sbagli.

Eros: Però su di te non mi sono mai sbagliato.

Anna: Bla, bla, bla, quanti discorsi inutili.

Eros: Mi dispiace solo di una cosa: che quando sarai vecchia, non sarò lì a godermi lo spettacolo di vederti sola e abbandonata da tutti. Perché è così che ti ritroverai. Ricordarti che se semini zizzania, non raccoglierai mai grano.

Anna: Visto cosa aspetta a te, tu quanta ne hai seminata?

Eros: Io ho solo arato il campo sbagliato, se solo potessi rinascere!

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei primi due atti.

Sono presenti sul palco: Iva e Anna.

Anna: Avanti, metti tutto in ordine, che tra poco abbiamo visite.

Iva: Arriva finalmente l'avvocato?

Anna: Sì, più o meno.

Iva: Ma non eravamo d'accordo che veniva oggi? Cosa vuol dire più o meno?

Anna: Sì, viene, me l'ha assicurato.

Nel frattempo suonano alla porta.

Iva: Vado ad aprire.

Anna: No, ci vado io. Tu togli quei fogli dal tavolo. Certo che ti ritrovi sempre all'ultimo momento a fare le cose.

Iva: Prima ho avuto altro da fare, dovevo mettere su la minestra per stasera e poi...

Anna: *(Interrompendola)* Ora non è il momento di discutere. Che facciamo? Li teniamo un'ora fuori dalla porta ad aspettare i nostri comodi? Piuttosto, hai dato di nuovo il sonnifero a Eros come ti avevo detto?

Iva: Certamente.

Anna: Molto bene.

Iva prende i fogli che Demis e Giorgio avevano lasciato sul tavolo e li mette dentro un cassetto. Entrano in scena Paolo, l'avvocato e Telemaco, il notaio.

Paolo: Buonasera, scusate il ritardo.

Anna: Nessun problema, accomodatevi prego.

Iva: *(Chiede sottovoce ad Anna)* Ma quest'altro chi è?

Anna: Tra un minuto lo capirai.

Paolo: Dunque se volete favorirmi la dichiarazione del medico.

Anna: *(Ansiosa estrae dalla tasca il foglio richiesto e lo mostra all'avvocato)* Eccola.

Paolo: Molto bene, con questo possiamo procedere. Ma Eros dov'è?

Iva: È a letto, non sta bene. Ormai è andato, non ci sta più con il cervello, quindi il medico gli ha prescritto dei tranquillanti per calmarlo un po'.

Paolo: In effetti l'ha scritto anche qui *(Leggendo la dichiarazione)*. Allora a me basta questo, quindi se firma questi documenti, da oggi in avanti, potrà agire per nome e per conto di Eros per qualsiasi atto. Potrà disporre di tutti i suoi beni come meglio crede.

Iva: Farò sicuramente il suo interesse.

Paolo: Naturalmente. *(Osservando Iva che firma i documenti)*.

Telemaco: Allora adesso possiamo procedere con l'altra operazione.

Iva: Quale altra operazione?

Telemaco: Quella relativa all'immobile.

Iva: Ma il capannone della ditta è già intestato a nostro figlio Nino, di quale altro immobile sta parlando?

Telemaco: Di questa casa, naturalmente!

Iva: La casa?

Anna: Vedi, la falegnameria va male, quindi sarebbe meglio pensare a salvaguardare la casa, qualora le cose precipitassero.

Paolo: *(Strizzando un occhio ad Anna)* Se fosse intestata alla signora Anna, che è l'unica a non essere socia dell'azienda, anche se la ditta fallisse, i creditori non potrebbero avanzare pretese sull'immobile.

Iva: Ma io di questa cosa non ne sapevo niente, mi prendete impreparata.

Paolo: Sono stato io a consigliare questa soluzione, si fidi, vedrà che non se ne pentirà.

Iva: Se è stato lei, allora mi fido.

Anna: Brava! Firma subito che il notaio deve andare via.

Telemaco: Io non ho nessuna fretta, se vuole pensarci anche qualche giorno, per me può farlo.

Anna: Ma cosa sta dicendo? Le cose vanno definite subito, non è vero avvocato?

Paolo: Assolutamente sì.

Telemaco: Io lo dicevo soltanto perché la signora non mi sembra molto convinta.

Iva: Posso andare un attimo a consultarmi con mio marito?

Telemaco: Mi scusi, ma non è incapace di intendere e di volere? Che senso avrebbe?

Anna: E poi non ti ricordi che ha preso quel tranquillante? Come minimo dormirà per ore.

Telemaco: Ma questo benedetto uomo, si può vedere e capire come sta?

Anna: Come vuole che stia una persona che è fuori di cervello?

Paolo: La perizia parla chiaro, signor notaio. Facciamo apporre le firme sull'atto e basta.

Anna: Su firma, che aspetti?

Iva: *(Titubante, con la penna in mano, davanti ai documenti che le ha messo davanti il notaio)*
Allora io vado.

Anna: Vai, vai!

Iva: Firmo?

Paolo: *(Insistente)* Firmi, firmi!

Iva: Una volta firmato, non si può tornare indietro, vero?

Telemaco: No signora.

Iva: Allora non firmo.

Anna: Cosa hai detto? Non firmi?

Iva: Ho bisogno di più tempo per decidere.

Anna: Noi non abbiamo altro tempo.

Telemaco: Scusi la mia schiettezza, però mi sembra che stia mettendo troppa pressione alla signora.

Anna: Lei si faccia gli affari suoi!

Telemaco: Le consiglio di abbassare immediatamente i toni. Che sia una maleducata e un'insensibile lo si vede da come tratta sua suocera. Ma con me non si deve permettere!

Entra in scena Nino.

Nino: Cos'è questa confusione?

Anna: Il notaio sta incitando tua madre a non firmare l'atto di donazione della casa a nostro favore.

Telemaco: Io non sto incitando nessuno, vorrei solo che la signora fosse convinta di ciò che sta facendo.

Anna: *(Rivolgendosi a Paolo)* Ma chi ci hai portato?

Paolo: Io pensavo che...

Anna: Tu non dovevi pensare, dovevi trovare qualcuno più affidabile.

Telemaco: L'ho già avvertita di moderare i termini. Non permetto a nessuno di darmi dell'inaffidabile, tantomeno ad una come lei.

Anna: Perché come sarei io?

Telemaco: Non speri che reagisca alle sue provocazioni. E le dirò di più: o che la signora firmi o che non firmi, mi dovrete ugualmente pagare gli onorari, perché io l'atto l'ho redatto.

Anna: Avvocato faccia qualcosa!

Paolo: Io non posso farci niente.

Telemaco: Forse bastava semplicemente informare la persona interessata, ma quando si vuol agire alle spalle della gente, questi sono i risultati.

Nino: Mamma firma, ti prego. Ti assicuro che è solo per il nostro bene.

Iva: *(Piagnucolando)* Ma perché dovrei donare la casa a lei?

Nino: Ti sbagli mamma, la donerai a me.

Telemaco: In realtà ha ragione sua madre. La beneficiaria è sua moglie.

Nino: *(Rivolgendosi ad Anna)* Che storia è questa?

Anna: L'avvocato ha consigliato di fare così. In questo modo, nella malaugurata ipotesi che la ditta fallisca, non perderemo la casa. Cosa fai adesso, non ti fidi più di me?

Nino: Certo tesoro che mi fido, però potevi anche dirmelo prima!

Iva: Comunque, se me lo dici tu Nino, firmo.

Nino: Firma pure mamma, questa è la soluzione più giusta.

Iva: Mi dia quei fogli. *(Dopodiché firma)*

Telemaco: *(Dopo aver apposto la sua firma sull'atto)* Adesso il dado è tratto.

Paolo: Molto bene! Tutto è andato a buon fine e siamo tutti contenti.

Iva: Se lo dice lei!

Anna: Io sicuramente lo sono. Era ciò che volevo.

Nino: Cosa intendi dire?

Anna: Volevo soltanto dire che sono felice perché, in questo modo, il nostro nido d'amore non ce lo potrà mai togliere nessuno.

Nino: *(Abbracciandola)* Hai ragione tesoro mio!

Paolo: Io adesso vado, tanto passerà lei *(Rivolgendosi ad Anna)* dal mio studio a effettuare i vari pagamenti.

Nino: Perché, quanti sono?

Paolo: Il mio e quello del notaio, naturalmente.

Nino: Non dubiti, regolarizzerà tutto quanto prima.

Telemaco: Allora non ci resta che salutare: arrivederci a tutti!

Paolo: *(Strizzando l'occhio ad Anna)* L'aspetto.

Anna: L'accompagno giù, così concordiamo il giorno.

I due professionisti ed Anna escono di scena e rimangono Iva e Nino.

Iva: Non era meglio chiedere prima a tuo padre?

Nino: Ci sarebbe voluto un bel coraggio, non trovi?

Iva: Guarda che lui si è rassegnato alla cosa.

Nino: Dopo tutti questi anni, ancora non conosci il babbo. Comunque lui ha sempre odiato Anna, quindi come faceva ad essere favorevole ad una donazione a suo nome?

Iva: In confidenza, però, oggi ho notato in Anna uno sguardo che non avevo mai visto e che non mi è piaciuto molto.

Nino: Ora che fai? Ti metti a parlare come il vecchio?

Iva: No, ma non ti nego che il timore che possa mandarmi via, adesso che questa è casa sua, ce l'ho. In fin dei conti chi glielo impedirebbe?

Nino: Io, naturalmente!

Iva: Però, adesso, anche tu sei un ospite.

Nino: Ospite un piffero! E poi, io ho la fabbrica dalla mia parte, quella che permette alla signora di non andare a lavorare.

Iva: Una fabbrica che sta andando a rotoli.

Nino: Tra poco le cose cambieranno, te lo garantisco! Come ti garantisco che non permetterò a nessuno di buttarti fuori da questa casa.

Iva: Allora perché non hai impedito che lo facessero con tuo padre?

Nino: Guarda, che nessuno lo sta facendo. È solo che io ed Anna abbiamo pensato che essere assistito da personale specializzato, per uno nelle sue condizioni, fosse meglio. Mi sembra che fossi d'accordo anche tu. Hai forse dei ripensamenti?

Iva: Io mi sono solo lasciata convincere che fosse la cosa giusta.

Nino: Perché, non lo è?

Iva: Chi può dirlo?!

Nino: Lo ha detto Anna e questo mi basta.

Iva: Ti faccio solo una domanda.

Nino: Quale?

Iva: Se mi infermassi anch'io, oppure non fossi d'accordo con lei su qualcosa, cosa mi accadrebbe?

Nino: Ormai lei è contenta, ha tutto ciò che desiderava, quindi non hai motivo di scontro con lei, non preoccuparti.

Iva: E tu sei contento figlio mio?

Nino: Non lo so mamma, penso di sì.

Iva: Adesso vado a svegliare tuo padre, non vorrei aver esagerato con quei tranquillanti. È che non volevo che sentisse ciò che stavamo facendo.

Nino: Hai fatto bene, ne avrebbe sofferto troppo.

Iva: Se lo sapesse, ci maledirebbe di sicuro.

Nino: Oppure gli verrebbe un infarto.

Iva: Stai tranquillo, terrò la bocca chiusa.

Iva esce di scena ed entra Demis.

Demis: Babbo, vuoi vedere i compiti che abbiamo fatto oggi?

Nino: Abbiamo? Tu e chi?

Demis: Io e Giorgio, un mio compagno di classe molto bravo.

Nino: Se li hai fatti insieme a lui, saranno sicuramente corretti. Ma adesso dov'è?

Demis: È rimasto in camera mia a fare una ricerca su internet. Dai babbo, risentimi la lezione!

Nino: Purtroppo non ho tempo figliolo, devo tornare urgentemente in fabbrica. Però tra poco arriva la mamma e potrai fartela risentire da lei.

Demis: Lei non lo fa mai.

Nino: Ti prometto che quando torno mi dedicherò solo a te e vedrai che domani farai un figurone a scuola.

Demis: L'hai promesso! Quindi dopo non accetterò scuse.

Nino: Quando mai l'avrei fatto?

Demis: Sempre.

Nino: Ah sì? Allora ti chiedo perdono e ti assicuro che d'ora in avanti le cose cambieranno.

Demis: Vorrei tanto crederti.

Nino: Stanne certo, non dovendo più seguire le necessità di alcune persone di questa casa...

Demis: A chi ti riferisci?

Nino: Devi sapere che, tra una settimana circa, tuo nonno non abiterà più qui.

Demis: Perché? Dove andrà a stare?

Nino: In una casa fatta apposta per lui.

Demis: Deve essere costato molto farsi fare una casa solo per lui.

Nino: Non intendevo dire questo. Bensì che andrà ad abitare insieme ad altre persone che hanno i suoi stessi problemi. Ti sarai reso conto che, ogni giorno che passa, peggiora sempre di più?!

Demis: In realtà, no. Anche se la mamma lo dice in continuazione.

Nino: E se lo dice lei ci crediamo, no?

Demis: Penso di sì.

Nino: Adesso vado, ciao figliolo, a dopo!

Esce di scena Nino ed entra Giorgio.

Giorgio: Non torni di là con me?

Demis: Stavo parlando con mio padre, ora però arrivo.

Giorgio: Ho fatto controllare questo esercizio a tuo nonno e mi ha confermato che è corretto.

Demis: Perché, mio nonno è capace di fare queste cose?

Giorgio: Tuo nonno potrebbe fare il professore di italiano, di matematica, di scienze e di lingue, altroché se se ne intende!

Demis: Io non ne avevo proprio idea.

Giorgio: Ma non glielo hai mai domandato?

Demis: No e non so neppure il perché.

Giorgio: Forse perché tua madre ti ha sempre fatto intendere che era solo un vecchio pazzo?

Demis: E tu questo come lo sai?

Giorgio: Me lo ha detto lui, come mi ha detto i motivi per cui non si è mai proposto di aiutarti.

Demis: E quali sarebbero?

Giorgio: Il primo è che sperava che a seguirti fossero i tuoi genitori. Ed il secondo è che riteneva giusto che prima tu ci provassi con le tue forze.

Demis: Di solito io mi arrendo subito, chiudo i libri e me ne vado a giocare o a vedere la tv e lascio il nonno solo in sala.

Giorgio: Lo so, perché tua madre...

Demis: Mi dice di stargli alla larga.

Giorgio: Io torno da lui, chissà che non mi racconti un'altra bella storia come quella di poco fa.

Demis: Una storia? Di che genere?

Giorgio: Sulla guerra. Ti dirò di più: mi ha anche confidato un segreto.

Demis: Un segreto?

Giorgio: Certo! Tutti i nonni ne hanno e quindi anche il tuo.

Demis: Ma tu come fai a saperlo, se i tuoi sono morti?

Giorgio: Ho letto alcune lettere scritte dal mio nonno paterno.

Demis: Pensi che il mio ne abbia altri da raccontare?

Giorgio: Ne sono sicurissimo.

Demis: (*Rattristato*) Peccato però che tra una settimana andrà via. Ha deciso di trasferirsi in una casa con tutte le comodità.

Giorgio: Guarda che non l'ha deciso lui, sono i tuoi genitori che lo stanno costringendo ad andarsene.

Entra in scena Eros spingendo la carrozzina con i monconi.

Demis: Mi stai dicendo che lo vogliono buttare fuori di casa?

Giorgio: Sì, proprio così.

Demis: *(Correndo verso il nonno e abbracciandolo)* Nonno, io non permetterò che accada, non voglio che tu vada via.

Eros: *(Contraccambiando l'abbraccio)* Lo so Demis, ma ormai è troppo tardi. È già tutto stabilito. Quindi adesso faremo un patto: nessuno deve sapere che anche voi siete al corrente di tutto, questo sarà un nostro segreto. Forza mettiamo una mano sopra l'altra e alla fine diciamo segreto.

Eros alza uno dei monconi a mezz'aria sul quale prima Demis e poi Giorgio posano la loro mano con il palmo rivolto verso il basso e alla fine esclamano a gran voce:

Eros, Demis e Giorgio: *(In coro)* Segreto.

Eros: Cosa sono queste facce tristi? Vado all'ospizio, non al patibolo.

Demis: Cos'è il patibolo, nonno?

Eros: Il patibolo era il palco dove, un tempo, veniva posto lo strumento con cui venivano eseguite le condanne a morte. Caro Demis, come vedi, avrei potuto fornirti tante risposte. E non sai quanto mi sarebbe piaciuto. Però, chissà, forse accadrà in un'altra vita.

Giorgio: Signor Eros, allora lei crede alla reincarnazione?

Demis: Cosa significa questa parola?

Eros: Reincarnarsi significa che la nostra anima, dopo la morte, rinasce una seconda volta in un altro corpo e non necessariamente in quello di un essere umano. Se fosse così, a me piacerebbe tanto reincarnarmi in un cane.

Giorgio: Perché proprio in un cane?

Eros: Perché penso sia un incrocio tra un bambino ed un angelo. Rimane semplice e devoto per tutta la vita alle persone che ama, quindi quale essere migliore di lui esiste sulla faccia di questa terra?

Demis: Che bello nonno! E che razza vorresti essere?

Eros: *(Sorridente)* A questo sinceramente non ho pensato, che ne dite se lo decidiamo insieme?

Giorgio: A me piace il mastino napoletano.

Demis: È troppo grosso per essere mio nonno, io direi un cane lupo.

Giorgio: *(Contrariato)* No, quello è troppo aggressivo.

Demis: Un labrador, potrebbe andare bene?

Eros: Io però vorrei essere uno che non sia troppo ingombrante, ma che rispecchi la mia personalità. In sostanza uno piccolo, però dall'aspetto aggressivo. Insomma, uno che si faccia rispettare specialmente in casa sua, quello che non è successo a me in questa vita.

Demis: E quale potrebbe essere allora?

Eros: Un Pinscher.

Giorgio: Quello che sembra un piccolo Doberman?

Eros: Bravo, proprio quello! Però del colore rosso cervo.

Rientra in scena Iva.

Iva: Voi due cosa ci fate qua? Se avete finito i compiti, andate a mettere a posto di là e spengete computer, televisione e via dicendo, avanti pedalate!

Giorgio e Demis: Va bene, andiamo. *(Ed escono di scena)*

Iva: Vedo che ti sei ripreso dal sonn...!

Eros: Completala pure la parola, tanto lo so che mi hai dato un sonnifero al posto delle mie solite medicine. Ti dirò di più: sono proprio contento di non sapere cosa fate mentre sono sedato, tanto ormai non sono più affari miei.

Iva: Vuoi che ti prepari qualcosa?

Eros: Sì, le valigie. Vorrei andare via oggi stesso, non sopporto l'idea di vedere ancora le vostre facce. E soprattutto non voglio che Demis provi lo stesso dolore che sto provando io al pensiero di separarmi per sempre da lui.

Iva: Ma cosa dici? Te lo porteranno a farti visita, quindi vi rivedrete.

Eros: Ah sì? E chi lo farà? Tu, che non hai nemmeno la patente? Tuo figlio che non ha mai avuto una spina dorsale? Oppure l'artefice di tutto questo? Non sono illuso come te, io sono realista e so bene che non lo rivedrò più.

Iva: Mi dispiace per come sono finite le cose.

Eros: Se ti dispiaceva davvero, ti saresti opposta. Invece sta bene pure a te, ma non ti odierò per questo. L'odio è un sentimento forte come l'amore e io invece adesso per te provo solo indifferenza.

Iva: È questo il tuo volere?

Eros: Sì.

Iva: Allora ti accontenterò. L'istituto ci aveva detto che se avessimo voluto anticipare il ricovero, non ci sarebbero stati problemi, quindi, visto che le valigie sono pronte da giorni, non mi resta che chiamare la Misericordia e poi possiamo andare.

Eros: Possiamo? No grazie. Non voglio che nessuno mi accompagni e tantomeno tu.

Iva: Come vuoi! *(Alza la cornetta e compone un numero)* Potete venire in Via Amendola al n. 19/a? C'è da portare un malato alla casa di riposo "Il sole splendente". Avevo preso appuntamento per lunedì, però avremmo la necessità di anticipare l'entrata all'istituto. Va bene vi aspettiamo. *(Dopodiché appende il ricevitore)* Prepariamoci, a minuti saranno qui!

Iva esce di scena. Nel frattempo Eros prende dalla sedia a rotelle un libricino dal quale con i monconi strappa una pagina che poi appoggia sul tavolo. Dopo ingoia un flacone di pastiglie che lascia sul tavolo insieme alla pagina strappata.

Iva torna in scena con la valigia in mano e il giubbotto di Eros.

Iva: Vuoi salutare qualcuno?

Eros: Assolutamente no.

Iva: Nemmeno i ragazzi?

Eros: A modo mio l'ho già fatto.

Iva: Posso venirti a trovare?

Eros: No, però ti chiedo un ultimo favore.

Iva: Dimmi pure.

Eros: Vedi questa busta chiusa? Appena sarò partito, la dovrai consegnare a Demis.

Iva: Lo farò.

Suonano alla porta.

Eros: Sono arrivati.

Entrano due volontari della Misericordia per portare Eros all'istituto.

Iva: Avanti, mettiti il giubbotto.

Eros: No, voglio assaporare l'ultima aria fresca.

Iva: Fai come vuoi.

Eros esce di scena insieme ai volontari della Misericordia e rientrano Demis e Giorgio.

Giorgio: Dove sono andati tutti?

Demis: Mah!

Giorgio: Eros sarà felice di sapere che abbiamo ritrovato su Face-book il suo grande amore.

Demis: Certo che mio nonno doveva aver colpito quella donna, dopo tutti questi anni, non solo si ricorda di lui, ma desidera anche rivederlo.

Giorgio: Tuo nonno non è certo uno che si dimentica!

Demis: Non vedo l'ora di dargli la notizia.

Rientra in scena Iva.

Demis: Nonna, dov'è il nonno? Dobbiamo dargli una grande notizia.

Iva: Dite a me e poi io riferirò.

Giorgio: Questo non è possibile, è una cosa privata.

Iva: In questo caso, allora dovete aspettare.

Demis: Perché?

Iva: È dovuto andare dal dottore, non stava bene.

Giorgio: Ma se pochi minuti fa stava benissimo. E poi, come ha fatto ad andare da solo?

Iva: Poche domande giovanotto, si è fatta quasi l'ora di cena, penso che i tuoi genitori ti stiano aspettando.

Giorgio: Va bene, me ne vado! Ma posso tornare domani a parlare con suo marito?

Iva: Domani è un altro giorno, quindi vedremo. Adesso fila!

Giorgio: Arrivederci signora, ciao Demis!

Demis: Ciao Giorgio!

Iva: Adesso vai a lavarti le mani! *(Mentre il ragazzo se ne sta andando)* Ah, aspetta un secondo, c'è una busta per te.

Demis: Da parte di chi?

Iva: Non lo so, aprila e guarda tu. Però vai a leggerla in camera tua.

Demis: *(Dopo aver preso la busta)* Va bene nonna! Torno dopo.

Iva: *(Passeggiando nervosamente avanti e indietro nella stanza)* Chissà cosa ci sarà in quella busta?! *(Poi nota sul tavolo la pagina strappata e il flacone vuoto di sonniferi)* E questa? Chi l'ha lasciata sul tavolo insieme ai barbiturici? Ma il flacone è vuoto! Vediamo cosa c'è scritto qui. È una poesia.

“Ogni attimo ho vissuto senza sosta, in ogni palpito ho assaporato la mia vita, ma è venuto un giorno che le soste ed i palpiti erano troppo lunghi da sopportare. Non devo chiedere perdono a nessuno, solo a me stesso per quello che mi aspetta, però non ho rimpianti, né dissapori, solo una

profonda tristezza per il genere umano, è per questo che se rinasco non voglio mai più tornare uomo.” *(Pensierosa)* Cosa significherà?

Rientrano in scena Nino e Anna.

Iva: Vi comunico che Eros ha voluto anticipare i tempi ed è già partito per l’ospizio. Non ha neppure voluto che l’accompagnassi.

Anna: Meglio così!

Iva: Prima di andarsene, però, ha ingerito i barbiturici e ha lasciato questa poesia sul tavolo.

Nino: *(Dopo averla letta, cambia espressione)* Hai notato il nome dell’autore?

Iva: No.

Anna: *(Dopo essersi impossessata del foglio)* Ma è quello di tuo padre. Non sapevo che gli avessero pubblicato una poesia.

Nino: Conoscendolo, deve averne scritto un libro intero a nostra insaputa. Chissà a quando risalgono? Se le ha scritte dopo l’incidente, deve essersi fatto aiutare da qualcuno di sua fiducia.

Iva: E come mai non ce le ha mai fatte leggere?

Nino: Non ne eravamo degni. Ma non avete ancora capito che questo è il suo messaggio di addio?

Iva: Ora mi spiego anche i barbiturici.

Anna: Quanti ne avrà ingeriti?

Nino: Il quantitativo necessario per morire.

Iva: Cosa?

Nino: Non capite che ha deciso di mettere fine alla sua esistenza e questo solo grazie a noi?!

Anna: In fin dei conti, prima o poi, si muore tutti.

Nino: *(La guarda in cagnesco e poi le rifila una sberla)* Anche questo, prima o poi doveva accadere, forse era meglio se accadeva prima!

Rientra Demis in scena.

Demis: *(Euforico)* Il nonno mi ha lasciato una mappa del tesoro.

Iva: E come ha fatto a realizzarla?

Demis: È stata stampata da internet diversi mesi fa. Vedete la data? Qualcuno però deve averlo aiutato.

Nino: Probabilmente la stessa persona che l'ha aiutato con le poesie. E quale sarebbe il tesoro che dovrei trovare?

Demis: Non ne sono sicuro, ma so che devo cercarlo su un'isola dove è possibile accedervi solo con un cane.

Nino: Che strano! Perché proprio con un cane?

Demis: Non è strano, invece. Il nonno mi ha detto che se rinascesse vorrebbe essere un cane. Quindi immagino che su questa isola, per trovare il tesoro, dobbiamo andarci io e lui insieme, come non abbiamo mai fatto fino ad oggi.

Nino: Tu lo hai già trovato il tuo tesoro, figlio mio! Hai trovato il cuore immenso di tuo nonno che noi non abbiamo mai avuto la sensibilità di vedere. Comunque se vuoi un cane, ti prometto che te ne prenderò uno. D'ora in poi sarò il padre che meriti e starò più attento ai tuoi desideri.

Demis: Sai babbo, so anche che razza vorrei al mio fianco. Vorrei un Pinscher.

Nino: Come mai ti piace proprio quella razza?

Demis: Semplice: perché il nonno ha detto che vorrebbe rinascere così.

Fine